

# Nico, storia di una modella data in prestito al rock

Nicola Mirenzi

**C**hrista Päffgen, in arte Nico, è una femmina degli abissi. Modella, attrice, sciantosa: le vette che le capitò di toccare in vita, per le quali tutti la ricordano, sembrano non riguardarla. Algida fino all'estraneità, non la racchiudono né l'ammirazione di Andy Warhol, che la ritrasse nei suoi film guardoni, né la partecipazione al primo lavoro dei Velvet Underground, "il disco della banana", album imperdibile nella storia del rock 'n roll. Di Nico c'è sempre qualcosa altrove, inacciuffiabile. Divenne un'icona suo malgrado, subendo quel modo rassicurante con cui si provava a cristallizzarla, mentre rimase profondamente sfuggente e insondabile. Si affidò a una musica oscura come la sua anima. Ma il suo corpo arrivò sempre prima: bellissima, dotata di un fascino irresistibile, è impossibile anche solo guardare una foto senza compiacersene. Eppure, in una delle rare interviste, confessò d'aver un unico rimpianto: «Essere nata donna invece che uomo».

A quasi ventuno anni dalla morte, avvenuta per emorragia cerebrale a Ibiza nel luglio del 1988, un concerto le renderà oggi omaggio a Ferrara. Il titolo dice quasi tutto: *A life along the borderline*. Una vita iniziata a Colonia, in Germania, il 16 ottobre del 1938. A rigore dovremmo definirla tedesca, se solo non si fosse sentita di appartenere a tutti i luoghi del mondo, o forse a nessuno. «Io non ho una casa... Quando hai una casa è come se fossi sposata. Dio, è terribile». Iniziò giovanissima a fare la modella. A quattordici anni la madre aveva già provveduto a procurarle un ingaggio a Berlino. Poco tempo dopo in un set a Ibiza - proprio dove sarebbe morta - conobbe il fotografo Herbert Tobias. Fu lui

ad appiccicarle addosso il nome Nico, riprendendo quello del suo ex ragazzo, il regista Nikos Papatakis. Viaggiò per tutta l'Europa - Parigi, Roma, Londra - solcando le passerelle di moda alla corte di Coco Chanel e posando per vari magazine.

## Una femmina degli abissi

Femmina degli abissi, Nico sfiorò le vette. Quando si mise a fare l'attrice fu invitata sul set de *La dolce vita* di Federico Fellini. Il maestro la notò e le affidò una parte minore nel suo capolavoro. Bob Dylan invece la conobbe a Parigi - «Mi cantò due canzoni che mi colpirono molto», raccontò Nico - e per lei scrisse *I'll keep it with mine*. Prima di lui, c'era stato Brian Jones, chitarrista dei Rolling Stones, poi morto annegato misteriosamente nella piscina di casa, col quale convisse a Londra e registrò *I'm not sayin*, uno dei suoi primi pezzi.

Nico lavorò anche con Jimmy Page dei Led Zeppelin. Ma l'incontro più fruttuoso della sua carriera avvenne a Londra. Andy Warhol era stato a Parigi per presentare una mostra alla galleria di Ileana Sonnabend. Nella capitale francese aveva annunciato la volontà di ritirarsi dalla pittura per concentrarsi sul cinema. Arrivò a Londra con in testa il pallino della regia. Qui conobbe Nico. Un suo collaboratore, Billy Name, ricorda la prima volta che sentì parlare di lei così: «Fu un pomeriggio, alla Factory. Andy era appena tornato e voleva farci ascoltare assolutamente un disco. «Questa è una nuova amica che ho in Europa - disse - il suo nome è Nico». Tirò fuori questo 45 giri e lo mise sul piatto dello stereo. Tutti restammo subito affascinati. Sembrava una dea, pura bellezza». Nico ci mise poco a volare dall'altra parte dell'Oceano. Il manager di Bob Dylan aveva fatto sapere di poter fare qualcosa per lei se fosse andata a New York. In mano aveva anche il numero della Factory di Warhol

con l'avvertimento di chiamare, se mai fosse andata in America.

«Nico ci chiamò da un ristorante messicano - ricorda Andy Warhol - e noi ci precipitammo subito da lei. Sedeva a un tavolo davanti a un bicchiere da cocktail. Ficcava le sue lunghe dita sottili nella sangria per tirare fuori le fette di arancia impregnate di vino. Quando ci vide... disse, molto lentamente: «Mi piace solo il cibo che galleggia nel vino»... Un minuto dopo che avevamo lasciato il ristorante, Paul Morrissey era convinto che avremmo dovuto usare Nico nei film e trovare una rock band che suonasse per lei. Non aveva dubbi sul fatto che fosse la più bella creatura mai esistita sulla terra». La collaborazione con i Velvet Underground nacque così. Lou Reed e compagni avevano il talento musicale, non la presenza scenica. «Al gruppo - spiegò Morrissey, regista nella cerchia della Factory - serviva qualcosa di stupendo che contrastasse con quella sorta di stridente bruttezza che cercavano di vendere. Ciò che occorreva era la combinazione con una ragazza di assoluta bellezza collocata davanti a tutta questa decadenza». Nico era perfetta. Come il disco che ne venne fuori - *Velvet Underground & Nico* - in cui lei canta tre canzoni ("Femme fatale", "All tomorrow's parties", "I'll be your mirror"), e la cui copertina, una banana gialla su sfondo bianco, fu firmata da Andy Warhol in persona.

## La carriera da solista

Sembra il coronamento di un sogno, invece non era quello che desiderava. La collaborazione con i Velvet Underground finì presto. Nico voltò bruscamente pagina. Intraprese la carriera solista, dedicandosi a una musica libera da quasi tutti gli strumenti. Rimase pressoché sola con l'harmonium a intonare melodie d'oltretomba, come se nutrisse un assoluto bisogno di svincolarsi da qualcosa: «Per

esprimersi al meglio - spiega a *Terra* Gabriele Lunati, autore della biografia *Nico, bussando alle porte del buio* (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri) - doveva liberarsi di questa corazza esteriore che ingabbiava quello che lei era veramente». «Nico - spiega Lunati - era una donna molto sensibile imprigionata in un corpo bellissimo. Ha sempre vissuto malissimo questo fatto, fino a quando non ha deciso di disfarsene letteralmente, autodistruggendosi, e dando vita a una sequenza di album interamente oscuri». Parlando a una tv francese nel 1972, Nico definì le sue canzoni «visuali», rivelando di pensare «al cinema e al teatro» quando componeva. La sua è, in effetti,

una musica più per gli occhi che per le orecchie. Suscita immagini. È cupa, angosciosa, dolorante: una fotografia di ciò che aveva dentro. A cui, giorno, per giorno finì per assomigliare anche fuori, disfacendosi lentamente con l'uso dell'eroina - tantissima eroina. «Nell'immaginario collettivo del rock - racconta Lunati - tutti hanno in mente la Nico sciantosa dei Velvet Underground, di Andy Warhol, quand'era una modella prestata al rock. Mentre molti ignorano tutta la parte della Nico solista, quando ha deciso di interrompere drasticamente con la Nico a cui tutti pensano e si è lanciata in questo vortice oscuro, autodistruggendosi anche esteticamente». Vette ribaltate: ecco cosa sono

gli abissi. E Nico, dall'altezza del successo che non sentiva suo, per cercarsi, arrivò fino lì in fondo. Nei suoi ultimi concerti interpretava *The end* dei Doors in una versione davvero funebre. Quasi un presagio. Cantava pure *Heroes* di David Bowie, che millantava essere stata scritta per lei, sebbene il Duca Bianco mai confermò. Quando morì, dopo una banalissima caduta in bicicletta, nessuna parata di stelle l'accompagnò. Solo Philippe Garrel - regista con il quale aveva girato molti film e che era stato il suo uomo - era presente al funerale. Tant'è che il figlio Ari, avuto da Alain Delon, ma mai riconosciuto dall'attore, ebbe difficoltà a piazzare al migliore offerente le dosi di metadone che la madre non fece in tempo a farsi.

*Dall'ammirazione di Andy Warhol a voce dei Velvet Underground. Gli incontri con Bob Dylan e Federico Fellini ma tanto altro ancora. Oggi a Ferrara un concerto, dal titolo "A life along the borderline", rende omaggio alla cantante*



Un primo piano di Nico, in basso con Andy Warhol



## Un'antesignana del dark e del gothic

Stasera a Ferrara un concerto tributo ricorderà Nico. L'evento, curato da John Cale - produttore degli album solisti della modella-attrice-cantante, ed ex membro dei Velvet Undergroud - sarà animato dalle performance di numerosi artisti, tra i quali Lisa Gerrard, Mark Lanegan, Mark Linkous, Peter Murphy, Mercury Rev, e la nuova stella austriaca Soap & Skin. Presentato dal Comune di Ferrara, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Southbank Centre London, in collaborazione con Rockstar, *Life along the borderline: A tribute to Nico* sarà un'anteprima dell'edizione 2009 di *Ferrara sotto le stelle*.

Tutti gli artisti canteranno, reinterpretandole, le canzoni della diva scomparsa poco più di vent'anni fa. Attingeranno alla sua produzione solista, che comprende *Chelsea girl*, il primo album, pubblicato nel 1967: un disco quasi folk, ancora molto classico, arrangiato principalmente con chitarre e flauti. *Marble index* invece è un lavoro del 1968, con il quale Nico imboccherà tutt'altre vie, dando inizio alla sua fase decadente, che proseguirà, presentando canzoni piene di profonde angosce, come "Desertshore" del 1970 e "The end" del 1973. Nel frattempo Nico continuò pure la carriera cinematografica, intrecciata a collaborazioni nella composizione delle colonne sonore, lavorando nei film degli anni Settanta di Philippe Garrel: *La cicatrice intérieure* (1972); *Anathor* (1972); *Les hautes solitudes* (1974); *Un ange*

*passee* (1975); *Le Berceau de cristal* (1976); *Voyage au jardin des morts* (1978). Già in passato aveva girato film con vari registi, tra i quali *Strip-Tease* (1963) di Jacques Poitrenaud, nel ruolo di protagonista. Negli anni Ottanta incise ancora due dischi, *Drama of exile* nel 1981 e *Camera obscura* nel 1985. Minimali, tragici, tristissimi: saranno questi lavori, insieme ai due precedenti, a rendere Nico un'antesignana del dark e del gothic. *n.m.*

## Concerti

### Tributo a Nico, musa degli anni 60

È stata la musa di Andy Warhol e dei Velvet Underground, una delle icone degli anni Sessanta con il suo volto etereo e la sua voce. Domani sera Nico rivivrà sul palcoscenico del Teatro comunale di Ferrara per *Life along the borderline, a tribute to Nico*, primo assaggio della rassegna *Ferrara sotto le stelle*. Una serata curata da John Cale, compositore e cofondatore dei Velvet Underground, per celebrare la cantante scomparsa nel 1988. Un lungo percorso nella carriera della modella, attrice, cantante, autrice e superstar tedesca (al secolo Christa Päffgen) che ha lasciato una traccia indelebile nella scena rock underground degli anni Sessanta e che, ancora oggi, continua a influenzare schiere di artisti di tutto il mondo. Sul palco oltre John Cale e la sua band saliranno Lisa Gerrard, Mark Lanegan, Mark Linkous, Peter Murphy, Mercury Rev, Soap & Skin e Carmen Consoli. Tante voci che interpreteranno con classe e maestria, riproponendole con nuove soluzioni, le canzoni di Nico.

